



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 agosto 2014, n. 171 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance";

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTO il provvedimento 31 dicembre 2014, con il quale è stata conferita all'arch. Gianna GAUDINI la delega all'esercizio delle funzioni amministrative attribuite alla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto, ai sensi dell'art. 41, comma 6, del DPCM n. 171/2014;

VISTA la nota del 5 settembre 2014, ricevuta il 9 settembre 2014, con la quale l'Ufficio Verifica dell'interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, la richiesta prot. 124/14 del 18 luglio 2014, di verifica dell'interesse culturale nell'immobile di proprietà della Parrocchia di Santa Maria Immacolata di Longarone (Belluno), di cui alla identificazione seguente:

denominazione	CHIESA DI SAN GIACOMO
provincia di	BELLUNO
comune di	LONGARONE
località	DOGNA
proprietà	PARROCCHIA DI SANTA MARIA IMMACOLATA
sito in	DI LONGARONE (BELLUNO)
	FRAZIONE DOGNA, SNC
distinto al C.F.	foglio 29, particella C;
al C.T.	foglio 29, particella B;
confinante con	foglio 29 (C.T.), particelle 33 – A – 62 – 502 e 60 – strada comunale Dogna centro;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 269 dell'8 gennaio 2014;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 15702 del 2 dicembre 2014;

1/2



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	CHIESA DI SAN GIACOMO
provincia di	BELLUNO
comune di	LONGARONE
località	DOGNA
proprietà	PARROCCHIA DI SANTA MARIA IMMACOLATA DI LONGARONE (BELLUNO) FRAZIONE DOGNA, SNC
sito in	
distinto al C.F.	foglio 29, particella C;
al C.T.	foglio 29, particella B,
confinante con	foglio 29 (C.T.), particelle 33 – A – 62 – 502 e 60 – strada comunale Dogna centro,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storica artistica allegata

DECRETA

l'immobile denominato CHIESA DI SAN GIACOMO, sito nel comune di Longarone (Belluno), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 26 gennaio 2015

per Il Direttore regionale
Il Delegato
(arch. Gianna GAUDINI)



2/2





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Comune di LONGARONE (BL)

località Dogna

"Chiesa di San Giacomo"

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Proprietà: Parrocchia di Santa Maria Immacolata in Longarone (BL)

C. T. Foglio 29, particella B; C.F. Foglio 29, particella C

Il piccolo borgo di Dogna è situato sulla sponda sinistra del fiume Piave ai piedi del Monte Emburlon, a 497 metri di altitudine dal livello del mare. Le notizie storiche relative alla chiesa di San Giacomo, patrono di Dogna, sono esigue: non se ne conosce con certezza il periodo di costruzione ma, come testimoniato dalla data sul cartiglio del dipinto posta lungo la parete destra dell'aula, la datazione del manufatto è da ritenersi sicuramente antecedente al 1513. Nell'archivio storico della Parrocchia sono presenti le notizie riportate di seguito: *Nella Pieve di Lavazzo, fra le frazioni, Dogna aveva maggiore importanza di quella che ha oggi. La gente partecipava alle spese coltivando un prato "in monte Agaia", e la chiesa riceveva offerte dalle regole e dalle frazioni di Provagna e Codissago, spesso nominate insieme. Col passare degli anni, però, la solidarietà cominciò a diminuire, tanto che lo stesso vescovo G.B. Valerio, nel 1577, è costretto ad imporre per decreto ai regolieri di Codissago di saldare la quota annuale "pro luminaria ecclesiae Sancti Jacobi de Duogna". C'è l'obbligo di celebrare una volta all'anno, a San Giacomo e quando il Pievano si reca a raccogliere le primizie. Nell'anno 1600 la chiesa di Dogna è così descritta: coperta a scandole, ha una cappelletta con un piccolo altare consacrato, con una palla con l'immagine della Madonna, S. Giacomo, S. Lucia, S. Apollonia e S. Michele. Intorno alla chiesa c'è un cimitero e, fuori, un campanile grande. C'è un massaro della Regola di Dogna e Provagna che ogni anno, il 25 luglio, ha il compito di illuminare la chiesa e l'altare, andando a questua fra tutti i regolieri e rendendo conto al Piovan di quanto è stato donato. Più tardi, nel 1619, viene riportato un elenco di debitore di Provagna verso la chiesa di Dogna. Nello stesso anno si annota che la chiesa di Dogna ha bisogno di essere coperta a coppi, il sagrato riparato dagli animali, gli alberi del cimitero siano troncati alle radici. Con il vescovo Lollino (1619), c'è l'ordine di coprirla a coppi; il sagrato va ripulito, mantenuto con dignità, e chiuso perché gli animali non vi entrino. Qualche anno dopo, la chiesa viene ampliata. I fedeli si sottopongono ad una nuova raccolta fondi e gli uomini si prestano per i lavori necessari. Il vescovo approva l'opera e raccomanda "di ornare la pala d'altare e di mettere una finestra nella cappella maggiore, con vetri e una porta che si possa chiudere. Sempre nello stesso anno (1635), la chiesa di Dogna [è] da poco restaurata con l'aggiunta di una cappella arcuata, con altare consacrato e pala dei Santi. I muri del cimitero circostante sono diroccati, perché vi han gettato il materiale della chiesa. La campana non è ancora benedetta. Nel 1641 risulta un'altra visita pastorale in cui è riportato che Dogna la chiesa e l'altare sono consacrati ed il parroco celebra una volta l'anno, a San Giacomo. Nel 1662 altri cenni sulla chiesa di Dogna: due porte, due finestre più un foro sopra la porta maggiore, delle croci dipinte ma coperte quando i muri furono imbiancati. Nel 1701, nella descrizione dell'interno della chiesa di Dogna, assieme alla pala, si nominano dipinti murari: una Cena del Signore con altre immagini di Santi.*

Dopo la ristrutturazione degli anni '50 del XX Secolo, nel 1969 i regolieri presenti dicono di voler tenere la porta laterale come ingresso alla sagrestia, che intendono edificare in quel lato.

La chiesa di San Giacomo di Dogna è situata a nord del centro storico della frazione, in posizione rialzata rispetto alla viabilità interna. L'edificio è costituito da un corpo storico principale e da un volume secondario aggiunto in epoca recente. Il campanile, staccato dalla chiesa, è posto a ovest della facciata. Il corpo principale è composto da un'unica aula rettangolare con orientamento est-ovest e si conclude con un'abside di forma rettangolare, leggermente più stretta della navata. La sacrestia è posta nel corpo secondario addossato al lato sud dell'abside. La struttura portante della chiesa è

AR / MCB / verifiche dell'interesse_Longarone_San_Giacomo





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

caratterizzata da murature in pietra e solaio di copertura con orditura portante in legno e manto in tegole di cemento. L'aula ha una pavimentazione in lastre di pietra di Castellavazzo, l'abside e la sacrestia sono pavimentate in calcestruzzo. Le volte, a botte con unghie e vele poggiante su peducci nella navata ed a crociera nell'abside, sono in arelle di legno e intonaco di calce. Le pareti interne si presentano leggermente diverse rispetto alla conformazione originaria: l'aspetto attuale è da far risalire ad un intervento novecentesco di rinforzo e reintonacatura. Durante questi lavori, forse per motivi devozionali, un affresco datato 1513 raffigurante la *Madonna in trono con San Sebastiano e San Rocco*, posto lungo la parete destra dell'aula, è stato salvato e lasciato a vista creando una risega sul muro. I resoconti storici delle visite pastorali lasciano supporre che ci siano anche altri brani decorativi celati all'interno della chiesa dagli interventi realizzati alla fine degli anni '50. La pala d'altare raffigura la *Madonna con bambino in gloria, San Giacomo, Santa Lucia, Santa Apollonia e San Michele*.

Anche le facciate esterne sono state re-intonacate; la facciata principale è ornata da un portale d'ingresso con cimasa orizzontale in pietra di Castellavazzo e da una finestra con profilo in pietra ad arco ribassato simile a quelle che si osservano in corrispondenza del fronte sud; al posto dell'oculo, un piccolo foro quadrato.

Il semplice volume della sacrestia, novecentesco, costruito negli anni '70 in adiacenza al fronte sud, pur ricadendo nell'area sottoposta a tutela è da escludersi dal presente provvedimento in quanto privo di uno dei due requisiti previsti dal comma 1 dell'art. 12 del D. Lgs. 42/2004 e successive mm. ed ii.

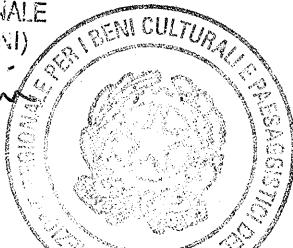
Il campanile, isolato, a base quadrata, ha un bel portale in pietra lavorata, il basamento in bugnato grezzo ed il fusto in pietra intonacata e tinteggiata in color bianco con profili in color mattone; all'interno, troviamo interpiani in legno. La cella campanaria è in blocchi squadrati e sagomati di pietra di Castellavazzo, con una monofora per lato a tutto sesto dall'imposta e la chiave di volta in evidenza; il coronamento è costituito da un tamburo anch'esso in pietra con sopra la tradizionale copertura in rame a bulbo.

Il sagrato esterno è pavimentato in calcestruzzo.

Per tutto quanto sopra esposto, si ritiene che la chiesa di San Giacomo con relativo campanile presenti l'interesse culturale di cui all'art. 10, comma 1 del D.lgs. 42/2004, in quanto gradevole esempio di chiesetta frazionale di origine almeno cinquecentesca, pur nella riedizione post restauri e consolidamenti, con all'interno un affresco datato 1513 ed una pala d'altare già attestata nel XVII secolo.



IL SOPRINTENDENTE
ad interim
Arch. Antonella Ranaldi



IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)

Collaboratori all'istruttoria: dott. E. Longo, M. C. Babolin
AR / MCB / verifiche dell'interesse_Longarone_San_Giacomo



